

**IL CORSIVO LUCA TELESE**

## Il tempo della nuova ferocia

È da due giorni che mi sento anche io trascinato per le gambe, da due giorni che siamo tutti come un bambino indifeso, appeso per i piedi ad un errore. Perché non sempre la violenza si estingue con la fine della sua rappresentazione. Anzi: la vera violenza è quella che ci rimane addosso anche quando il video si interrompe, ma le grida continuano a risuonare dentro di noi. La vicenda di Cittadella, la storia del bambino costretto dentro la più feroce delle battaglie giudiziarie divorziste, ci dicono che in questo Paese, in cui i carabinieri dovrebbero destituire giunte e governatori, ammanettare gli evasori e bussare alle porte delle fabbriche per eseguire le sentenze di reintegro dei lavoratori non rispettate, i più perseguibili restano sempre e solo i più deboli. Questa volta il più debole è un minore. Rivedendo quel video incredibile sembra che in questo

paese siano saltati tutti i sistemi di controllo e di bilanciamento. È come se non fossero mai esistiti i servizi sociali. Come se i giudici del tribunale dei minori non trovassero il bandolo del loro percorso, come se la Polizia non avesse il buonsenso dimostrato dai carabinieri, che si erano rifiutati di inseguire il bambino sotto un letto. In questa storia ci sono nonni appostati come guerriglieri, c'è la faida di una famiglia trasformata in un reality, e subito spedita, solo in leggera differita, in tv, con la tutela ipocrita di qualche viso velato. C'è un padre che parla della liberazione di un ostaggio. C'è l'idea che ognuno debba combattere la sua guerra senza pietà e lo Stato che oscilla tra il senso di impotenza ineluttabile dei caschi blu a Srebrenica, il burocraticismo, l'ideologismo cavilloso e la resa senza condizioni. Che angoscia pensare alla scuola, che dovrebbe essere luogo d'asilo per definizione, e si ritira dal campo trasformando l'inseguimento di suo alunno in un ratto osceno. Ieri, oggi, e anche domani saremo tutti lì, appesi per le gambe, trascinati sulla schiena.

Non voglio chiedermi da che parte devo schierarmi. Voglio sapere quante leggi e quante teste devono cambiare perché non possa accadere mai più. Quel bambino non racconta solo la sua storia, è un simbolo: è l'Italia senza difese nel tempo della nuova ferocia.

